



Prot.n. 270/2015 Reg.vi

Vicenza lì 17/11/2015

Pres. Santi CONSOLO
Capo del DAP

Ufficio del Capo del DAP
Direttore VISAG

Dott. Gianfranco DE GESU
Direttore Generali delle Risorse Materiali,
dei Beni e dei Servizi – DAP
ROMA

Al Dr. SBRIGLIA Enrico
Provveditore Regionale A.P.
PADOVA

Alla Direzione della
Casa Circondariale
ROVIGO

e p.c.

Al Segretario Provinciale
UIL PA Penitenziari
ROVIGO

Alla Segreteria Nazionale
UIL PA Penitenziari
ROMA

Oggetto: Casa Circondariale di Rovigo. Esito visita sui luoghi di lavoro.

In data 12 novembre u.s. lo scrivente, unitamente a Marco Gallo e Nicolino Budano, rispettivamente, Segretario Provinciale e Componente Segreteria Regionale UILPA Penitenziari per il Triveneto, ha condotto una visita sui luoghi di lavoro della Polizia penitenziaria all'interno della Casa Circondariale Rovigo.

Espletate le formalità di rito, chiedevamo di avvisare il Funzionario Comandante nonché il Direttore, se pur anticipando telefonicamente il nostro ritardo, dopo aver formalizzato la nostra presenza il Direttore ci chiedeva di raggiungere il suo ufficio situato nell' area della Direzione, giunti nell'ufficio la Dottoressa ci riceveva e ci informava che per ragioni ed impegni già assunti precedentemente non avrebbe accompagnato la delegazione e che un ispettore ci avrebbe accompagnato per visitare i luoghi di lavoro.

Non posso esimermi di evidenziare la presenza di un cane di grande taglia che indisturbatamente riposava sul divanetto all'interno dell'ufficio del Dirigente, haimé con tutto il rispetto e l'amore che nutro per gli animali ritengo che l'ufficio pubblico di un Direttore non lo possa ospitare, per una questione di prestigio, di decoro, d'immagine nonché d'igiene e di libertà dello stesso poiché gli spazi sono limitati per la sua normale vita quotidiana.

Per le ragioni di cui sopra si chiede agli organi Superiori di vigilare quanto sopra esposto.

Da premettere che il predetto istituto nel recente passato era già stato visitato da una delegazione della UIL e che nell'occasione fu inviata una dettagliata relazione ai vertici dell'Amministrazione penitenziaria i cui contenuti, ad oggi, non hanno trovato riscontro. Ragione per cui non si può fare altro che ribadire appunto i contenuti della nota predetta che, ad ogni buon fine si allega in copia.

Evitando quindi di ritornare sulle predette questioni intendiamo soffermarci solo sugli aspetti che destano maggiore inquietudine, anche per la sicurezza e la salute dei luoghi di lavoro, nonché per la pubblica incolumità.

La struttura, si presenta assolutamente inadeguata in termini strutturali, funzionali ed operativi. D'altro canto da diversi anni un D.M. ne ha decretato la dismissione. Ciò evidentemente impedisce i necessari interventi, anche in termini igienico-sanitari. Già all'ingresso il visitatore aduso a cose penitenziarie può definire il quadro anomalo che lo attende in ordine alla funzionalità e alla sicurezza della struttura.

Per quanto concerne i posti di lavoro della Polizia penitenziaria, le considerazioni sono comuni. Si sono difatti constatati ambienti privi di qualsiasi manutenzione, imponenti quadri elettrici adiacenti alle postazioni di stazionamento degli operatori, cavi elettrici penzolanti sotto le scrivanie, arredi decadenti, ambienti decisamente angusti.

La postazione riservata agli appartenenti alla Polizia penitenziaria impiegati presso il c.d. Ufficio Sorveglianza Generale, risulta non essere riscaldata nel turno notturno.

Di contro, riscontriamo che all'ex sez. femminile, ora sez. "dimittendi" (totale due piani per circa 24 posti), il riscaldamento è ben distribuito su tutte e due i piani h24, anche se attualmente vi sono solo nr. 6 detenuti ubicati su un solo piano.

Inoltre, la stessa sezione, è priva di postazione operativa, vi è solo un controllo visivo dalla sala regia, e nel turno notturno si fornisce di ricetrasmittente un detenuto per poter comunicare in caso di necessità con la predetta postazione.

Le condizioni detentive, e di lavoro, riscontrate nella sezione detentiva (regime chiuso e aperto) non sono accettabili. All'ingresso il visitatore è investito da fumi e odori non proprio gradevoli. Le condizioni della sezione sono fatiscenti. Il degrado offende la dignità umana e la mancanza di spazi afferma l'inciviltà della detenzione.

Il personale è costretto, suo malgrado, ad operare in ambienti analogamente fatiscenti. I locali destinati a box-office per il personale sono inarredati e disadorni.

Il contingente di polizia penitenziaria è di nr. 58 unità di cui nr. 14 assenti a vario titolo. Ciò comporta condizioni difficili da non poter garantire nemmeno i livelli minimi di sicurezza (di notte in genere operano solo tre unità). Il personale appartenente al ruolo Sottufficiale è insufficiente e quel poco che ce è decisamente distribuito male.

L'Ufficio Servizi composto da una sola unità e l'Ufficio Comando composto da un Vice Commissario, un Ispettore Capo e un addetto sono accorpati in un'unica stanza.

L'ufficio colloqui composto da un solo Ispettore Capo e l'Ufficio Matricola composto da tre addetti, anch'essi sono accorpati in un'unica stanza.

Le condizioni in cui versano gli addetti all'Ufficio Matricola sono preoccupanti, gli stessi privi di un Coordinatore, per esigenze d'istituto, vengono distolti dalla propria mansione, lasciando la copertura dell'ufficio ad una sola unità se non addirittura azzerata. Inoltre, agli stessi, in barba alle normative che disciplinano il corretto funzionamento di un ufficio, che per la sua peculiarità resta comunque un punto cardine per l'andamento regolare dell'istituto, sempre agli stessi, vengono destinate pratiche di competenza ad altri uffici (comando, colloqui, area pedagogica). Ne consegue, stress e carichi di lavoro eccessivi.

Al locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti operano nr.5 unità, anch'essi in una stanza decisamente angusta, attualmente dispone di un solo automezzo di trasporto detenuti disponibile.

Inoltre, è stato riferito alla delegazione in visita (atteso che il sopralluogo è stato effettuato in orario antimeridiano) che l'illuminazione esterna all'interno della struttura è funzionante solo al 50% per la mancata sostituzione degli elementi luminescenti.

In conclusione, il convincimento netto che è maturato con la visita è che il penitenziario rodigino sia contestualmente pressoché abbandonato e sé stesso, sia in termini di gestione del personale che per la salubrità e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

Si è riscontrato altresì che in uno spazio angusto sono radunati una serie di estintori, mi chiedo se gli stessi sono funzionanti e se siano state eseguite le revisioni previste dalla normativa vigente, sotto il profilo della sicurezza non conformi alla legge 81/ 2008 ex 626, si riscontra altresì che i cartelli degli estintori non sono numerati.

In ragione di ciò verrebbe da pensare che la soluzione ideale potrebbe essere quella di sollecitare l'apertura del nuovo istituto, ma questa soluzione piuttosto induce ulteriori preoccupazioni.

Se è vero come è vero che la nuova struttura risolverebbe la totalità dei problemi legati all'igiene, salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro è altrettanto vero che nulla si sta facendo per realizzare una programmazione degna di tale nome.

Le voci che si rincorrono sono quelle che a metà 2016 l'istituto aprirà e nel frattempo risulta che non sia ancora completo negli arredi, non è stata prevista l'assegnazione di mezzi di trasporto utili a far fronte alle esigenze di un nucleo traduzione che passerà da 68 a 400 detenuti e, soprattutto, non è cominciato l'iter burocratico per adeguare la pianta organica dell'istituto alle dimensioni del nuovo istituto.

L'auspicio, quindi, è quello che si voglia procedere nel più breve tempo possibile a pianificare e realizzare tutto il necessario affinché un'apertura già prevista (quindi programmata) non si trasformi nell'ennesimo provvedimento "urgente" le cui conseguenze (in termini di stress e carichi di lavoro) ricadranno sul personale.

Si chiede, pertanto, al Provveditore Regionale di convocare al più presto un incontro tra le parti al fine di rendere noti quali sono i programmi dell'amministrazione e ai vertici Dipartimentali di intercedere e/o disporre che ciò avvenga.

Si resta in attesa di un cenno di riscontro, a conferma ed in applicazione della Legge N.241/1990 riformata dalle Leggi N.15 e N.80/2005.

La presente viene trasmessa via e-mail, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della Legge n 241-1990, riformata dalla Leggi n 15 e 80 -2005.

Nell'attesa di cortese urgente riscontro porgiamo distinti saluti.

Il Coordinatore Regionale
UILPa-Penitenziari Triveneto
ANGIULLI Leonardo